

istituendi tribunali provinciali o preture circondariali. Se non sbaglio, la non invidiabile paternità dell'idea delle preture circondariali spetta all'onorevole Geremicca, che ne fece cenno nella relazione del passato bilancio, e il fatto di non avervi accennato nella relazione odierna, deve far ritenere che l'onorevole ed autorevole collega ne abbia fatto altrettanto onorevole ed autorevole ammenda.

Intendiamoci: se l'istituzione dei tribunali provinciali dovesse essere una procedura per conferire al presidente del tribunale provinciale maggiori funzioni e quindi per la possibilità di iscriverlo al grado quarto, fermi rimanendo gli altri tribunali della provincia, la questione riguarderebbe un aspetto dell'ordinamento giudiziario e potrebbe non preoccuparci. Ma se i tribunali provinciali o le preture circondariali dovessero realmente portare all'abolizione degli altri tribunali e delle preture mandamentali, io credo che la proposta lascerebbe profondamente perplessi. (*Approvazioni*).

Vedete, onorevoli colleghi: dalle statistiche dell'onorevole Geremicca si desumerebbe che il fenomeno della delinquenza non sia diminuito, e che anzi permanga con una tendenza all'aumento. Ora fortunatamente non è così, perchè il costume fascista, anche in questo triste aspetto della vita sociale, ha fatto opera di ortopedia morale. Da seimiladuecento settanta omicidi nel 1922, noi siamo scesi a tremilatrecento quaranta nel 1925, cioè con una diminuzione di quasi del 50 per cento. E così sono diminuite le lesioni personali, i delitti contro l'amministrazione pubblica, i delitti contro la proprietà. Se la cifra reale dei reati è in aumento, come si desume dalla relazione dell'onorevole Geremicca, gli è perchè sono in aumento i reati minori e le contravvenzioni, i quali sono collegati all'aumento della popolazione e alla maggiore intensità della vita economica. Si tratta cioè di quei reati che sono nell'ambito della giustizia del pretore, sicchè procedere a una maggiore rarefazione delle preture, quando vi è un incremento dei reati che sono nella competenza pretoriale, credo non sia opera saggia nè di previdenza sociale nè di economia delle finanze.

Onorevoli colleghi, ho finito. Ho voluto sottoporre alcune osservazioni su un problema, che non mi sembra del tutto secondario per l'amministrazione della giustizia. Ma siano o non siano accettate queste mie considerazioni, ognuno di noi è sicuro che l'amministrazione della giustizia aderisce

sempre più allo spirito della compiuta rivoluzione. Ne fa fede tutta l'opera del ministro, il quale sa degnamente essere il Guardasigilli della Rivoluzione. Tale opera ci insegna ogni giorno che la giustizia, intesa sempre nel senso dell'assoluta supremazia dello Stato, non è che un aspetto della grandezza della Patria e dell'austerità della vita. (*Vivi applausi e molte congratulazioni*).

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dello stato di previsione del Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cicco.

DE CICCÒ. Onorevoli colleghi, riprendo il tema accennato alla fine del suo discorso dal collega Madia, che è un po' il motivo dominante della relazione che accompagna il disegno di legge che discutiamo: il numero dei reati è in aumento. Bisogna guardare con serenità il fenomeno, ricercandone le cause più intime, più profonde, più lontane, e occuparsene e preoccuparsene con passione, poichè il segno più certo del rinnovamento morale di un popolo è dato dall'indice di frequenza del delitto.

Per accorgersi se una nazione è in pieno dissesto economico ed in pieno dissolvimento morale, basta guardare la fredda cifra che indica come viene sacchegggiata la proprietà, e come viene oltraggiata l'umanità. Poniamoci la prima domanda: è veramente tanto vasta e tanto cancerosa questa piaga? È veramente un male così intimo, così profondo dell'organismo che faccia dubitar della sanità dell'organismo stesso? No, signori. Se il confronto della statistica della delinquenza non fosse odioso più di ogni altro confronto, varrebbe la pena di confrontare le nostre statistiche con quelle di popoli a noi vicini o a noi lontani. C'è da trarne motivo di conforto, qualche volta forse ragione di orgoglio.